

LA STAMPA

REPORTAGE

ULTIMO SALUTO ALL'ANGELO DEI DISEREDATI

CALCUTTA DAL NOSTRO INVIATO

Oggi, alle 8.45 di questo sabato di metà settembre, la povera vecchia suora potrà finalmente morire. Chiuso nella bara, scortato da soldati e da poliziotti, salutato dagli occhi in lacrime di un mondo collegato in diretta, un corpo districato dalla lunga attesa lascerà la piccola chiesa di Saint Thomas e varcherà l'ultima soglia della vita. I morti non parlano, nemmeno quando gli sottraggono l'ombra dell'ultimo riposo. Ma la coscienza dei vivi ranneggerà per sempre questa pia espropriazione. A Calcutta, il nostro tempo ha superato anche l'ultima barriera che separava il mercato globale dal diritto individuale. La Cnn è al sol dell'avvenire.

Madre Teresa l'hanno torturato per nove giorni, violentando il diritto della natura in nome dell'interesse pubblico. Qualcuno lo ha fatto per amore, qualcuno per opportunismo; ma non c'è differenza. Anche il lutto, nella nostra civiltà dello spettacolo, è diventato uno show, una cerimonia da consumare sotto gli sguardi della commedia a comando. E il corteo che alle 8.45 di stamane abbandona la chiesa di Russell Street è più in messa in scena di un funerale, che non il funerale vero della suora dei poveri.

In questa messa in scena, tutti sono attori. E come attore, si sa chi sono gli attori principali e chi i comprimari. Solo che qui c'è stato un errore drammatico, che ha rovesciato i ruoli. Il nome recitato dei protagonisti è un lungo elenco di personaggi pubblici, grandi e meno grandi; alcuni di loro fanno anche parte del Club dei piangenti per dovere di ufficio, che si è trasferito qui direttamente da Londra. Ci sono cinque capi di Stato (India, Italia, Albania, Ghana e Romania), una importantissima first lady (Hillary Clinton), due graziose regine (Spagna e Giordania), una schiera di ex-presidenti, ministri, primi ministri, duchesse e governatori, più l'imponente macchina burocratico-militare che guida un funerale di Stato.

Ma il dramma che stiamo vivendo in onda in mondovisione aveva, inizialmente, altri protagonisti: labbrostai terminali, scienziati, gobbi, malati perenni, demenzi, ragazze violentate, bimbi abbandonati, handicappati senza gambe e senza braccia, i poveri insomma di ogni povertà e di ogni disperazione. Erano loro, quelli che Madre Teresa aveva assistito. Erano loro, o comunque tutti quelli che a loro sono in qualche modo vicini, erano questi il milione di gente comune, di popolo senza nome e senza storia, che ha fatto ore di coda per poter passare un attimo davanti al corpo di una vecchia suora messa in una gabbia di vetro. La faccia dell'umanità, però, non si mostra bene in tv. E i ruoli sono stati rovesciati.

Questa, poi, è anche una storia indiana. Cioè la storia simbolica di una società fortemente gerarchizzata, nella quale la legge delle caste segna frontiere culturali che il resto del pianeta ha cancellato da tempo. In India, la linea di frattura che passa dentro la vita quotidiana di un miliardo di persone divide anche il mondo; mette da una parte i privilegiati, sbatte nell'altra tutto

Calcutta, cinque Capi di Stato e una lunga serie di ministri e first-lady alla cerimonia

Doppio dolore per i disperati di Madre Teresa

Pochi i posti destinati a loro nello stadio dei funerali

quello che non rimane, caste e sottocaste incluse. È un funerale pubblico, la grande festa pubblica del lutto nazionale, apre le porte dello stadio dove si celebra il rito a quella prima metà del mondo; lascia fuori, nella strada, tutti gli altri. Anche se sono costoro che, invece, ne sarebbero i protagonisti, insieme con la Madre che li ha amati e assistiti.

Ancora ieri notte, nella Mother House delle Missionarie della Carità non sapevano bene quanti dei 12 mila biglietti che danno diritto a un posto a sedere nel piccolo stadio Nishina, quanti di questi biglietti

sarebbero stati consegnati alle suore, per essere distribuiti tra i poveri di Calcutta. Forse 1000, forse 2000, forse anche un po' di più per mettere a tacere la vergogna che sta cadendo addosso a questa triste operazione. E la richiesta, poi, di far accompagnare il corteo da una presenza, piccola ma simbolica, di quei disperati della Terra che sono stati la ragione stessa di vita per Madre Teresa, è diventata una concessione obbrosciosamente offensiva: ieri notte, il permesso era ancora soltanto per una decina di disgraziati da sistemare in una camionetta, e

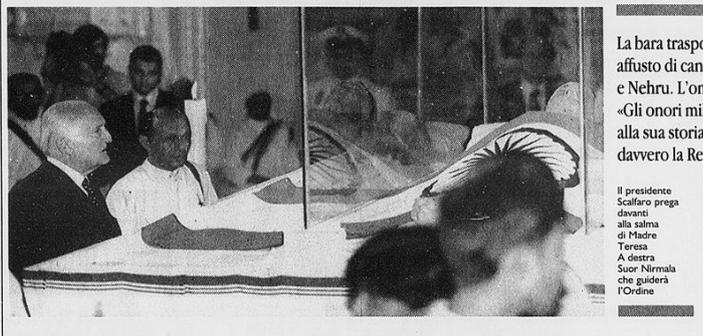
comunque non a ridosso del feretro. La cerimonia ha un suo oggettivo rituale. La bara sarà collocata su un affusto di cannone che già aveva trasportato anche i corpi dei due padri della patria, il Mahatma Gandhi e il Pandit Nehru; e gli onori militari renderanno dignità marziale e solennità all'intera cerimonia. La messa delle 10 sarà celebrata dal cardinale Sodano, ci sarà l'omelia dell'arcivescovo di Calcutta, poi anche preghiere e benedizioni di sacerdoti di ogni religione dell'India, l'hindu, il musulmano, la buddista. Per riaffermare che Madre Te-

resa non era solo figlia di Cristo ma anche di ogni amore universale. Poi il corteo muoverà verso la Mother House, un picchetto di soldati sparerà tre salve di fucileria, e infine le suore potranno riprendersi il corpo e seppellirlo nella piccola fossa scavata accanto al corteo, con il pianto negli occhi. Il presidente Scalfaro, che ieri mattina aveva pregato davanti al catafalco di Madre Teresa, ha poi visitato la tomba. Ha detto: «Madre Teresa un giorno mi chiese l'onore di avere anche un passaporto italiano. Glielo mandai, lo sfogliai felice come una

bambina. Ora gli onori militari rendono giustizia alla sua storia umana: lei è stata davvero una regina, la Regina della carità. Per dare più spazio a chi vorrà seguire il corteo da dietro le trasenne, è stato anche modificato e allungato, all'ultimo minuto, il percorso nelle vie di Calcutta. Trei straordinari sono arrivati all'alba, preti e suore hanno chiesto a chi ha un televisore d'invitare i vicini a chiunque bussi alla porta. La catena della solidarietà dei poveracci riparte.

Ieri sera, alle otto, nell'ultimo giro alla chiesa di Saint Thomas il

Mimmo Cándido



La bara trasportata sullo stesso affusto di cannone usato per Gandhi e Nehru. L'omaggio di Scalfaro: «Gli onori militari rendono giustizia alla sua storia umana, è stata davvero la Regina della carità»

Il presidente Scalfaro prega davanti alla salma di Madre Teresa. A destra: Suor Nirmala che guiderà l'Ordine



LA RICORDIAMO COSÌ

ERNESTO OLIVERO

«L'ultimo vuoto»

Una poesia per Madre Teresa. Un omaggio in versi per la Santa dei poveri lanciato da Ernesto Olivero, fondatore del Sermig. Ecco il testo: «Dio ha creato tutto come ha lasciato dei vuoti/affinché l'immaginazione degli uomini/potesse riempirli/ con la creatività/ con i donatori agli altri/senza sosta». E con il tempo Francesco-Caterina/Inghilterra/Mozart/Dostoevskij/ hanno riempito i vuoti/che abbiamo conosciuto/vuoti pieni di musicisti/poeti, di arte/invenzioni, di santità/L'ultimo vuoto/è il nome di Madre Teresa.

Ernesto Olivero

DON MAZZI

«Hai pregato per me»

Una lettera a Madre Teresa, il ricordo di un incontro. L'ha scritto don Antonio Mazzi, fondatore di Exodus. Ecco una sintesi: «Cara Madre Teresa, ho paura che ai tuoi funerali i poveri non abbiano lo spazio che si meritano. Un funerale pieno di autorità e di gente "per bene", è quasi offensivo. Ho pensato, però, che il posto vero dei poveri è sempre stato fuori. Poi: «Due anni fa sono stato, per poche ore, vicino a te, in un congresso mondiale sul male del secolo. Ho seguito attentamente ciò che hai detto, ma soprattutto, ho incollato i miei occhi sulle tue mani, ridotte a quattro ossa. Parlavi e pregavi. Tu eri una donna di pochi etti di peso, con il cuore più grande del mondo. Tu sei morta perché qualcuno vi- vesse più abbondantemente?». L'amore. No, Madre Teresa, stiamo morendo tutti, perché abbiamo sostituito l'amore vero con un ninnolo in più.

Don Mazzi

«Vorrei essere disoccupata»

Suor Nirmala: così non ci sarebbero più poveri

CALCUTTA DAL NOSTRO INVIATO

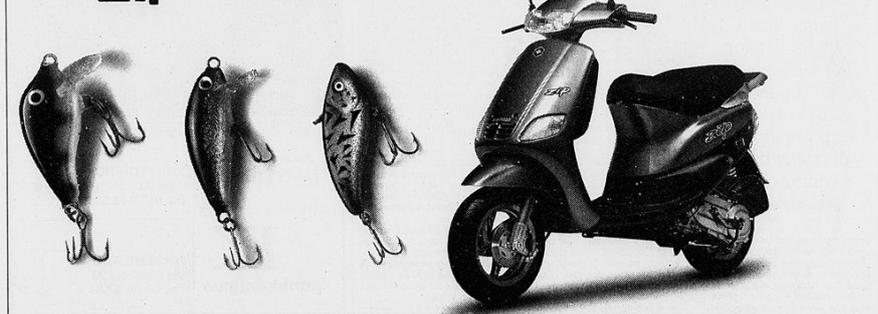
E' piccola, magra, minuta quanto Madre Teresa, la suora che adesso è superiora dell'Ordine delle Missionarie della Carità. Suor Nirmala ha 63 anni, è nata da una famiglia di braman a Bihar, e si è fatta cattolica nel '58. Negli ultimi anni ha diretto l'ala contemplativa dell'Ordine: suore che curano solo la preghiera e il lavoro spirituale. Ma alla fine dell'intervista rivelerà di avere una imprevedibile abilità diplomatica. Evidentemente, pensare al regno dei cieli non vuol dire troncare i fili che tengono legati a questa nostra valle di lacrime. Anzi, l'impressione è che suor Nirmala sia assai più apolitica di Madre Teresa. Una vera governatrice. Quanto inciderà la morte della Madre sul vostro Ordine? «Ci mancherà molto. Noi cercheremo di seguire le sue orme, di fare esattamente quello che ha fatto lei. E lei prega per noi dal Paradiso. Sì, ma le preghiere non porta-

no soldi. E la carità costa. «Noi dipendiamo solo dalla Provvidenza. Oggi come ieri. Dio provvederà ai nostri bisogni. «Quante case e istituti avete? «Abbiamo 584 case nel mondo. «Quante suore? «Un po' più di 4000, e 300 fratis. «Qual è il numero annuale delle vocazioni? «L'anno scorso abbiamo avuto 449 novizie (220 a Calcutta); è una crescita media annuale. Ma si diventa suore dopo 9 anni di noviziato, cioè dopo aver provato a fondo se si vuol abbracciare questa professione d'amore verso i poveri. «Che cosa possiede una suora? «Due sari, due mutandine e una piccola borsa di tela per il cibo da dare ai poveri. Noi siamo poveri, e siamo anche semplici di spirito. «A proposito di semplicità, perché ha scelto di dare la sua prima intervista alla Cnn, cioè alla tv che è il vero occhio dei potenti del mondo? «Perché la Cnn ne l'ha chiesto. L'avevo chiesto anch'io, e prima della Cnn.

«La Cnn è stata molto gentile. Anch'io sono molto gentile. E' quanto volevo sentirle dire... La semplicità di spirito non le ha impedito di sapere che la Cnn assicura un rapporto diretto con i potenti, con chi può aiutare l'Ordine a fare la propria missione di carità. «Io sono molto preoccupata per il denaro, ma ho fede nel Signore. Noi speriamo di crescere ancora, e di poter essere presenti anche nei Paesi nei quali non siamo ancora arrivati. Come la Cina, nel continente cioè, e non solo a Hong Kong. «Ha un desiderio? «Mi piacerebbe diventare una santa. «Come si diventa santi? «Donandosi interamente a Dio. «Non la rende perplessa il fatto che un apostolo di pace come Madre Teresa venga portata sul fusto di un cannone? «Sono i doveri del funerale di Stato. L'abbiamo accettato nel nome di quei poveri per i quali lavoriamo». Quanti poveri assistete?

«Migliaia e migliaia, tutti quelli che possiamo, molti meno di quelli che vorremmo. «Qual è il bilancio annuale dell'Ordine? «Non ne ho idea. «Ma lei saprà da dove arrivano i finanziamenti, gli aiuti? «Noi non chiediamo come arrivi il denaro, e da chi. «Ma se sapeste che è un dittatore, o un assassino, accettereste? «Non so mai accaduto. «Chi sono i poveri che aiutete? «Sono i derelitti dell'umanità, gli abbandonati dalla società, quelli che soffrono fisicamente e psicologicamente. Noi li aiutiamo, ma non ci chiediamo perché siano poveri. «E qual è il vostro obiettivo? «Noi vogliamo che i poveri usino la povertà in maniera giusta. «Che cosa vuol dire? «Debbano accettare la loro povertà, e credere che Dio provvederà. «Ma voi non siete interessate a che i poveri migliorino la propria condizione materiale? «No».

CON ZIP E' PIAGGIO CHE FA LA DIFFERENZA.



Agile, scattante, sicuro: uno scooter come Zip può dartelo solo Piaggio. Come solo Piaggio ti offre la possibilità di scegliere tra 45 modelli due ruote da 50cc a 200cc. Con il vantaggio di 4.000 punti vendita e assistenza al tuo servizio in tutta Italia. Capita la differenza?

Zip a L. 2.538.000

Modello base, colore pastello, prezzo chiavi in mano al netto dei contributi dello Stato e di Piaggio. E in più eccezionali condizioni finanziarie.

CON PIAGGIO RIACCENDI LE TUE EMOZIONI.

